

Federconsorzi

La ragnatela di Bonomi su banche enti e giornali

In pericolo la Commissione d'inchiesta sui monopoli?

La Commissione parlamentare d'inchiesta sui monopoli ha discusso ieri la situazione che si è creata in seguito alla interrogazione parlamentare del MSI e alle proteste di alcuni membri (Schiratti, Foschini e De Marzio) riguardo alla pubblicazione — fatta su alcuni organi di stampa — di materiale riguardante la Federconsorzi (relazione del prof. Rossi Doria).

Un comunicato ufficiale, diramato al termine, prende nella posizione contro l'interrogazione fascista. Vi si afferma che « la commissione ritiene che un passo ufficiale sull'esecutivo per precisare i limiti dei suoi poteri sia superfluo; riafferma la sua piena ed esclusiva autonomia e competenza nell'esercizio del mandato, senza possibilità di illegittime interferenze esterne e passa quindi all'esame dei fatti ».

Rimane aperta, invece la discussione sulla richiesta di coprire con un ermetico silenzio i lavori della Commissione. A questo proposito la agenzia ANSA ha diramato un'informazione secondo cui i comunisti si sarebbero opposti alla richiesta di coprire col segreto istruttorio i fatti che verranno accertati. Interrogato in merito il compagno Natoli ha smentito questa informazione. I comunisti, infatti, hanno rivendicato la libertà di giudizio e di critica sugli orientamenti e sulle posizioni dei componenti la Commissione. Ciò, ovviamente, non ha niente a che vedere sul segreto che deve coprire gli interrogativi fatti in fase istruttorio.

Intanto, però, l'interrogatorio del rag. Mizzi, direttore generale della Federconsorzi, che avrebbe dovuto avere luogo ieri è stato rinviato e questa settimana non potrà avere luogo. Il rinvio, è terminato dall'atteggiamento della maggioranza della Commissione, potrebbe avere conseguenze negative sul proseguimento dell'inchiesta stante l'imminenza di chiusura della Camera. Una fessiva partita dalla DC, insomma, sta mettendo in pericolo la possibilità di portare avanti l'inchiesta sulla Federconsorzi e sui settori cementiero e farmaceutico.

E' ACCADUTO

Aggressioni

La polizia di Agrigento è in allarme: in una settimana, uno sconosciuto ha aggredito tre donne e una bambina. Tentano di usarlo violenza. Molti giovani sono stati fermati, ma il bruto non è stato trovato.

Intossicati

Un altro bambino si è aggiunto agli 11 già ricoverati nell'ospedale civile di Bergamo, per aver bevuto latte avariato in un asilo della Grumelina.

Sciagura

Di una mortale disgrazia sul lavoro è rimasto vittima, in una miniera di Pasquasia (Enna), l'operaio Rodolfo Stella di 47 anni, da Aprilia. E' stato schiacciato contro una parete da un pesante cassone.

Elicottero

Un elicottero militare, in volo di esercitazione, è precipitato nei pressi di Gioia del Colle (Bari). Gli occupanti — Savero Tripodi, Renzo Picchi e Francesco Chiaccio — sono rimasti leggermente feriti.

Aereo

Un aereo con nove persone a bordo è esploso, atterrando all'aeroporto di Kansas City, negli USA. Nessuno si è salvato.

Anna Magnani

E' iniziata nel tribunale di Milano la causa intentata da Anna Magnani contro un setti-

Nuove denunce nell'inchiesta dell'«Espresso» sulla base della relazione Rossi Doria

Come si spiega l'allarmata levata di scudi che ha accolto prima ancora che entrasse in vita il timido tentativo della Commissione parlamentare per l'inchiesta sui monopoli di indagare sulla Federconsorzi? Una risposta, sia pure ancora parziale, viene data a questo interrogativo dall'«Espresso» di questa settimana con una fitta elencazione di persone, enti pubblici e dirigenti politici praticamente legati all'impero di Bonomi da vincoli d'interesse, più che ideologici.

Si può dire che ogni giorno vitale in cui si decidono questioni importanti dell'economia agricola e dei mercati (a cominciare dal ministero dell'Agricoltura) è una specie di crocevia dove s'incontrano, spesso, le stesse persone interessate alle attività finanziarie della Federconsorzi. Il FATA — Fondo assicurativo fra agricoltori con sede a Roma, accanto alla Banca d'Italia — costituisce, da questo punto di vista, l'esempio più macroscopico e sconcertante.

Presidente della FATA è, naturalmente, lo stesso Bonomi. Ma il consiglio di amministrazione comprende una rappresentanza talmente estesa e omogenea d'interessi da qualificarlo come una assise politica, più che finanziaria: vi troviamo, fra gli altri, due dirigenti della Confagricoltura (Luigi Farina e Giuseppe Cantoni); il presidente dell'Associazione nazionale bieticoltori (asservita agli industriali dello zucchero) Orfeo Marchetti; il deputato di Ferdinando Truzzi che, insieme all'incarico di vicepresidente della Coldiretti, ricopre quello di presidente dell'Associazione Allevatori; l'altro deputato di Mario Vetrone, di recente chiamato a prendere le redini della Federazione delle mutue coltivatori diretti, ma prima ancora — e forse con maggior soddisfazione — presidente della Unione tabacchicoltori. Né il FATA finisce qui, poiché il Giuseppe Cantoni è da anni — grazie al ministro della Agricoltura in carica — commissario dell'Ente Risi (organismo a cui lo Stato ha delegato gran parte delle sue attribuzioni nel settore) e Luigi Farina dirige, anche lui, la sua brava Associazione dei bieticoltori e (ciò che conta di più) l'UMA, organismo che esplica mansioni sindacali ed economiche su tutto il settore della motorizzazione agricola.

Ci si domanderà a cosa serve una così imponente rappresentanza d'interessi a capo di un organismo che potrebbe destinato a stipulare polizze contro la grandine. In realtà, il FATA si è occupato anche di polizze d'altro genere. Ha scritto il prof. Rossi-Doria, nella sua relazione alla Commissione antitrust, che « Una delle principali operazioni FATA è sempre stata quella dell'assicurazione sul grano ammassato, con la certezza di potere addebitare allo Stato-cliente le tariffe che avesse voluto, con quanto rispetto delle leggi della concorrenza ognuno può giudicare ». Naturalmente, il discorso non finisce con il mancato rispetto delle leggi della concorrenza: anzi, comincia qui per affrontare il tema più scottante, quello dei profitti accumulati.

I legami finanziari del gruppo portano lontano. Leonida Mizzi (uno degli interrogati alla Commissione antitrust) è direttore generale della Federconsorzi e, allo stesso tempo, siede nel Consiglio di quel Consorzio per il credito agrario di cui il collegio sindacale è attualmente presidente — non solo fa parte anche del collegio dell'Istituto centrale banche popolari, ma arriva diritto laddove sembrano passare tutte le omerate con l'attuale gestione federconsortile: è direttore generale all'Alimentazione.

L'elenco potrebbe continuare, ed il significato è chiaro: La Federconsorzi scrive il prof. Rossi Doria — ha messo attraverso gli ammassi le fondamenta del proprio edificio finanziario, legandosi a una gran parte delle banche vicine all'agricoltura, alle quali ha potuto offrire le facili e sicure operazioni di finanziamento dei loro finali assunzione da parte della Banca d'Italia e col vantaggio d'ottenere in ricambio altri benefici. Non si può non riconoscere, in base a queste considerazioni, la strana posizione nella quale s'è venuto a trovare lo Stato: di avere affidato la realizzazione della sua politica agraria a un'organizzazione che, nel suo privato interesse di istituto, aveva la tendenza a perpetuarsi ed estenderla e nello stesso tempo i maggiori poteri per amministrarla.

Quali sono gli « altri benefici » di cui parla il prof. Rossi Doria? Si chiede l'«Espresso». S'è parlato di ristoring di interessi retrocessi dalle banche alla Federconsorzi al di fuori di ogni contabilità ufficiale. Se ciò corrispondesse a realtà avremmo la chiave dei finanziamenti alla DC e ai giornali di destra, da cui parte in questi giorni la difesa ad oltranza di Bonomi e delle sue posizioni di potere.

Il convegno ha chiaramente provato che queste idee si vanno facendo strada nel movimento meridionalista e che dalle linee programmatiche generali si sta passando, con risultati già positivi, agli programmi più particolari e alla costituzione di nuovi ed efficienti organismi.

Convegno a Napoli

Avanza la cooperazione agricola

Dal nostro inviato

NAPOLI, 30. I dirigenti delle cooperative agricole e delle organizzazioni contadine del Nord e del Sud si sono riuniti oggi a Napoli per discutere sullo stato dei programmi di sviluppo della cooperazione agricola nel Mezzogiorno. Il convegno, organizzato dalla Lega delle cooperative e dalla Alleanza dei contadini, ha trattato temi di scottante attualità e di interesse generale, tra loro intimamente connessi: la lotta per la terra per il contadino meridionale, l'azione contro la speculazione sui prodotti della terra.

Erano presenti al convegno anche numerosi sindaci e amministratori comunali e provinciali. Sono intervenuti, assieme ad altri dirigenti nazionali, il compagno Emilio Sereni, Giorgio Veronesi, Gennaro Miceli e Giuseppe Vitale, il quale ha tenuto la relazione introduttiva.

« La relazione e dal dibattito — un primo fatto di grande importanza: la cooperazione agricola del Mezzogiorno ha superato, e non da oggi, un primo lungo sta-

dio nel quale veniva rivendicato l'intervento, che possiamo definire di « sussistenza », sia nei confronti della cooperazione delle regioni settentrionali che verso lo Stato. Specie in questi ultimi anni, le organizzazioni cooperative del Sud hanno fatto grandi passi in avanti, anche se l'intervento statale non solo è sostanzialmente mancato ma tutti gli interventi pubblici sono stati orientati a favore dei grandi gruppi privati e della loro politica.

La liberazione del contadino dalla speculazione e dal dominio dei monopoli è tuttavia molto lungi dall'essere un dato di fatto; anzi, la situazione va peggiorando via via che la produzione agricola meridionale si rende sempre più disponibile per i mercati interni ed internazionali. In sostanza, i contadini producono di più, si indirizzano verso produzioni sempre più specializzate, ma guadagnano di meno. Il convegno ha denunciato, a questo proposito, il fallimento della politica seguita dai governi di questi anni e anche da quello di centro-sinistra, il quale ha continuato a realizzare una linea che esclude la cooperazione libera e democratica come asse dello sviluppo economico.

Il secondo punto conclusivo del convegno ha un carattere fortemente positivo: la cooperazione, anche nel Mezzogiorno, sta concretamente programmando, in molti centri e nella maggioranza della provincia, concreti piani di sviluppo che sulla cooperazione fanno perno come arma non soltanto economica ma anche come strumento di vita democratica.

La relazione ha concretamente indicato un'alternativa alla politica dei « poli di sviluppo », annunciando le iniziative che si rivendicano nei confronti dei pubblici investimenti.

I vari interventi hanno specificato questi piani per le varie province collegando questi programmi all'azione per la terra e per la eliminazione della speculazione sui mercati. Capisaldi pubblici, iniziative degli enti locali (sono state indicate positive esperienze in questo senso) e gestione cooperativa: questi sono le componenti essenziali dello sviluppo della cooperazione, specialmente nel Mezzogiorno.

Il convegno ha chiaramente provato che queste idee si vanno facendo strada nel movimento meridionalista e che dalle linee programmatiche generali si sta passando, con risultati già positivi, agli programmi più particolari e alla costituzione di nuovi ed efficienti organismi.

Diamante Limiti

Successo a sorpresa ieri mattina in vetta



Un morto e nove feriti a Lissone

Fuga di gas: distrutto un palazzo di due piani



Truffa di una ditta milanese

Sequestrato un antibiotico «annacquato»

Una casa farmaceutica milanese, la SPA (Società Prodotti Antibiotici) ha messo in commercio una specialità il cui requisiti non rispondono affatto alla formula registrata presso il Ministero della Sanità. Uno dei tanti controlli ordinati infatti dal dott. De Majo ha dato, al proposito, un responso gravemente negativo: la Tetraciclina Spa Vitamina in vendita sotto il nome di «Spaciclina» contiene una quantità di Tetraciclina cloridrato e di vitamina - C inferiori rispettivamente di oltre il 23% e il 14% a quelle dichiarate sulla formula.

Con questa prima, preoccupante scoperta, lo scandalo dei medicinali è ormai entrato in una nuova, importantissima fase: quella della adulterazione e della frode medicinale perpetrata e portata a termine, alla stregua delle adulterazioni e delle frodi alimentari. Come il burro deficiente di grassi, o il vino annacquato, ora abbiamo l'antibiotico «magro» di vitamina.

Il ministero della Sanità, avvertito dal magistrato, ha disposto il divieto di vendita della «Spaciclina» ed il sequestro della specialità da tutte le farmacie e da tutti i depositi italiani, ma nulla ancora si sa sui provvedimenti che il magistrato intende prendere contro i produttori del medicinale truffaldino. Perché di truffa

vera e propria si tratta: gli ammalati che, fiduciosamente, hanno usufruito dell'antibiotico in questione, i dottori che l'hanno prescritto, i farmacisti che l'hanno venduto per buono non potevano sapere che la adulterazione toglieva alla formula più di un terzo del suo valore, e sono stati quindi belamente truffati. Ma quanti sono i medicinali, oggi in commercio, ugualmente manipolati? Le perizie chimico-tossicologiche ordinate dal magistrato per varie specialità medicinali attualmente sotto inchiesta si sperano di gran lunga il centinaio.

MILANO, 30.

Per una fuga di gas, uno stabile di due piani, alla periferia di Lissone, è crollato stamane alle 7,30. Nel disastro è morta una persona, mentre altre nove sono rimaste ferite.

Lo scoppio è avvenuto in un bar-terratto quando un cliente, entrato per la solita consumazione mattutina, ha acceso la sigaretta. Subito dopo, egli ha visto una gran fiammata e si è accorto che i suoi capelli avevano preso fuoco. Ha allora cercato di raggiungere la porta del locale, ma non ha fatto in tempo: la violenta deflagrazione lo ha fatto precipitare in cantina, insieme con le quattro persone che erano nella stessa stanza: il proprietario del bar, sua moglie con un bambino, la giovanissima domestica, e l'altro fumatore. Nel crollo anche il soffitto e quindi precipitare cinque pensionati dal primo piano.

Immediatamente, sono intervenuti i vigili del fuoco, che, con l'aiuto di due carri, hanno cominciato a rimuovere le macerie. Si sono trovati in breve tempo i corpi di otto persone, tutte ferite in misura più o meno grave. In preoccupanti condizioni è la giovanissima domestica: una bambina di 12 anni, Giuliana Pennatello, ha ustioni di terzo grado diffuse in tutto il corpo. In un primo tempo, non trovandosi traccia, si è pensato che il proprietario del locale, Decimo Zorzetto, non fosse sul luogo del sinistro: ma verso mezzogiorno il suo corpo è stato trovato sotto un cumulo di calcinacci. Purtroppo non c'era più nulla da fare: il poveretto aveva il cranio fraccassato.

Qualche giorno fa, lo Zorzetto aveva avvertito l'azienda dei gas per una revisione dell'impianto: ma la richiesta non era stata evasa. Nella telecamera: vigili del fuoco all'opera tra le macerie della casa.

Mentre li cercavano sulla parete sono giunti in taxi a Courmayeur - L'impresa nel racconto dei due scalatori

Dal nostro inviato

COURMAYEUR, 30.

Gli esperti della montagna assicuravano stamane che sarebbero passati non meno di tre giorni prima che Bonatti e Zappelli giungessero in vetta alla Nord della Jorasses. Invece, proprio nel momento in cui il pronostico, peraltro ottimistico, veniva formulato, i due ardimentosi concludevano vittoriosamente la fantastica ascensione.

Finale a sorpresa dunque, finale che lascia a bocca spalancata: una nuova diavoleria di quel fenomeno della montagna che è Walter Bonatti. Erano pochi, stasera, a credere alla notizia. Già sembrava sensazionale, date le difficoltà che rimanevano da superare, che l'arrampicata dovesse concludersi entro dopodomani. C'è voluto pertanto la presenza fisica dei due alpinisti a Plan Pincieux, e il loro arrivo successivo a Courmayeur per convincere tutti che la famigerata « Nord » della Jorasses era stata finalmente domata.

Nessuno li attendeva. Qualcuno addirittura s'era messo in stato di allarme. Bonatti e Zappelli a una certa ora erano spariti. Nel pomeriggio gli elicotteri levatisi in volo per seguire le fasi dell'ascensione non li avevano più avvistati.

Inquietudine ben giustificata. Dal momento che nessuno sospettava che la grande impresa s'era conclusa il mattino e che i due erano già sulla via del ritorno. Sono giunti insieme a Courmayeur verso le 20, a bordo di un taxi sul quale erano saliti alla stazione delle funivie di La Palud, come due normali turisti. Volti segnati dalla tremenda fatica di questi giorni, barbe lunghe un dito, ma soprattutto una fame indomabile, segno di ottima salute. Nessuno dei due è ferito, contrariamente alle voci corse in questi giorni. Solo Zappelli lamenta lievi sintomi di congelamento a due dita della mano sinistra.

Il racconto della grande avventura sulla « Nord » delle Grandes Jorasses lo abbiamo ascoltato dalla voce di Bonatti, tra un boccione e l'altro di una prima cena calda dopo una settimana.

« Zappelli ed io — ha detto Walter — bivaccammo giovedì sera ai piedi della parete. Il mattino successivo cominciammo a salire. Il tempo era ottimo, il freddo attorno ai gradi sotto zero. Giungemmo fino alla base della « fessura di Allain ». Facemmo un buon tratto di salita anche nella giornata di sabato, ma durante la notte il tempo peggiorò all'improvviso: vento fortissimo, un mare di nuvole e una bufera di neve che togliava il respiro. Per qualche ora fummo incerti se proseguire o tornare indietro. Poi decidemmo di rischiare il tutto per tutto... »

Domenica, Bonatti e Zappelli non salirono di un solo metro. Abbracciaci su una cengia attese pazientemente che le condizioni del tempo migliorassero. Lunedì poterono riprendere l'ascensione.

« Ieri, martedì — ha proseguito Bonatti — abbiamo compiuto il balzo importante: siamo saliti di quasi 500 metri, fino alla Torre Rossa, mentre il tempo tornava a farsi minaccioso. L'ultimo bivacco l'abbiamo fatto a 150 metri dalla vetta. Stamane siamo ripartiti all'alba e alle 10 toccavamo la cima, a quota 4226. Non ci siamo fermati neanche un minuto: siamo scesi per la via del rifugio Boccalatte, gli siamo passati di fianco senza sosta e alle 18 eravamo già a Plan Pincieux. Ed ora, finalmente, eccoci a casa ».

« Quali sono state le maggiori difficoltà? »

« Innanzitutto — rispon-

de Bonatti — il freddo; la temperatura è scesa ieri fino a 35 gradi sotto zero e molto spesso noi dovevamo toglierci i guanti per riuscire a far presa sugli appigli coperti di ghiaccio. E' stata una sofferenza continua. Dal punto di vista, diciamo così, tecnico, la difficoltà maggiore è stata il passaggio del canale Walker, dove si verificano spesso scariche di pietra e neve gelata. Per superare pochi metri abbiamo impiegato più di quattro ore ».

« Anete mai dubitato dell'esito? »

Bonatti e Zappelli si guardano in viso, sorridono, poi Walter risponde sicuro: « Fino a che non siamo arrivati in vetta... in certe condizioni può bastare il minimo incidente a mandare tutto all'aria ».

Bonatti e Zappelli, sono saliti, si può dire, con le unghie. Né trapani elettrici, né chiodi ad espansione, né tute tecniche, né rifornimenti carrucciati. Nessuna intenzione polemica in loro coi tre fenomenali tedeschi che giorni fa hanno sconfitto l'ultradirettissima della « Nord » di Lavaredo. Solo il bisogno, probabilmente, di dimostrare che la montagna può essere sfidata anche senza le apparecchiature meccaniche usate nella ascensione dolomitica. Entrambe le imprese sono grandi, da considerarsi al limite delle possibilità umane. Più tecnica e ragionata quella dei tedeschi, quasi scientifica, e intesa a dimostrare la bontà e la validità di attrezzature protettive moderne contro i rischi e le temperature micidiali delle alte vette. Più umana, più appassionata, più disperata, quella di Bonatti e Zappelli, che solo come due uccelli hanno ingaggiato un volo nei più orridi duelli della storia dell'alpinismo contro la montagna ghiacciata e contro la crudeltà dei giorni e delle notti invernali.

Pier Giorgio Betti

Lo vuole la DC?

Dopo le elezioni il processo ai frati-banditi

PALERMO, 30. Il processo di appello contro i quattro monaci di Mazzarino si svolgerà probabilmente soltanto dopo le elezioni politiche (nazionali prima e regionali poi) di primavera. La sconcertante notizia è stata confermata, con una dichiarazione molto polemica, del procuratore generale della Repubblica di Messina, dott. Rossi. Secondo l'ispettore capo che gli circondavano nella città dello stretto, il rinvio è stato sollecitato, ricorrendo a specie giustificazioni, dagli avvocati difensori dei monaci-banditi, uomini tutti di parte democristiana e tra i quali si contano due parlamentari: gli onorevoli Dante e Alessi. Il colloquio di difesa, infatti, non nasconde il timore che, al processo di Assise di Appello, le cose vadano molto meno liscie per i singolari religiosi, i quali se si faranno nell'estate scorsa vennero assolti pienamente dalla Corte d'Assise.

Interrogato dai giornalisti circa il differimento della causa per la coincidenza con la consultazione elettorale, il Procuratore generale, dott. Rossi, non ha confermato l'eventualità, pur dichiarando poeticamente di avere dato disposizione precisa perché il processo venga avviato — il più presto possibile e certamente entro la primavera — « Sin qui l'alto magistrato. Dal canto loro, gli avvocati difensori non nascondono l'intenzione di giungere a un rinvio molto lungo tanto i frati, nel frattempo, grazie alla sentenza di prima istanza, sono nuovamente in libertà... con la scusa che debbono partecipare alla campagna elettorale. Vero è, invece, che la DC non vuole il processo d'appello proprio alla vigilia delle elezioni ».